41

RELAZIONE
DI DUE GRAZIE
Operate in Roma
DA SUA DIVINA MAESTÀ
Per intercessione del Glorioso
S. VINCENZO
FERRERIO
Dell' Ordine de' Predicatori,
UNA IN PERSONA
DI SUOR CANDIDA MARIA BASCHI
Monaca dello stesso Ordine,
E L'ALTRA IN PERSONA
DI SUOR MARIA AURORA MARERI
Monaca Capuccina.

In ROMA, per Francesco Gonzaga, MDCCXIV.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SUor Candida Maria Baſchi da Baſchi Monaca Domenicana nel Monaſtero di Santa Maria Maddalena ſituato nel Monte Quirinale della Città di Roma di anni trentadue, compiti li 28. Settembre dell'anno 1713., ritrovavaſi fin dal meſe di Luglio dell'anno 1712. gravemente travagliata da un dolore intenſiſſimo di teſta, accompagnato da un rumore faſtidioſiſſimo, che provava dentro di eſſa, quale oltre ad impedirgli ogni riposo, ſpecialmente di notte, in cui il dolore faceva ſentirſi più intenſo, gli aveva cauſato altresì la perdita quaſi totale della viſta, eſſendo ridotta in ſtato di più non diſtinguere coſa alcuna, che molto da vicino, nel qual caſo ancora tutto ciò, che rimirava, vedeva appannato, ed in confuſo, in particolare, ſe ciò faceva con il ſolo occhio deſtro, ſembrandogli d'aver ſempre avanti gli occhi una nuvola oſcura, ed una ſpecie di fumo. Preſe pertanto eſpediente di ricorrere al conſeglio de' Medici, ed à queſt'effetto il meſe ſopradetto di Luglio dell'anno 1712. ſi poſe ſotto la cura dell'Eccellentiſſimo Dottor Sig. Gaſparo Reali Medico della Famiglia Pontificia, il quale conſiderando per allora la ſtaggione impropria non giudicò conveniente intraprendere la cura rigoroſa di detto male, ma ſemplicemente ordinogli alcune bevande d'Acqua di Nocera con l'infuſione del legno di Saſſo Fraſſo.

Giunto il meſe di Settembre del detto anno riconoſciuta ſempre maggiore la gravezza del male dal detto Sig. Gaſparo, temendo, che fuſſero Cataratte, come pure giudicava almeno di qualche principio di queſto male il Sig. Mario Cecchini celebre Chirurgo, fu richieſto à fare nuova oſſervazione sù gli occhi della Religioſa il Sig. Menſurati eccelentiſſimo Profeſſore, il quale giudicò l'indiſpoſizione non eſſer di Cataratte, ma bensì una grave fluſſione derivata dalla teſta nelli nervi ottici, dalla quale ſi cauſava impedimento alla viſta. Preſe per tanto riſoluzione il detto Sig. Medico

di prima purgarla con farli diverſe ſanguigne, e poi ordinargli un veſſicante al collo, dal quale riconobbe l'Inferma qualche principio di meglioramento, eſſendoſegli quietato quel gran rumore, che di continuo la tormentava in teſta con inſofribil faſtidio. Durò per puocho tempo il ſollievo, poichè prima di chiuderſi il veſſicante, cominciò di nuovo con l'iſteſſo tenore il tormento. Si proſeguì la purga con decotti di vipera per giorni trenta, e da queſti ancora provò per puochi giorni qualche principio di nuovo giovamento.

Giunta la Primavera, ed il male oſtinandoſi ſempre più, fu fatto nuovo ricorſo al medeſimo Sig. Reali, quale conferito il tenor del male con l'Eccelentiſſimo Dottore Sig. Gennaro Giannelli Medico mandato al detto Monaſtero dall'Illuſtriſſimo Sig. Cavalier Renzoli cognato dell'Inferma, e fatta oſſervazione maggiore ſopra l'infermità, giudicarono concordemente eſſere una fluſſione derivata dalla Teſta nei nervi ottici, dalla quale reſtava impedita la viſta, oſſervandoſi di più alquanto dilatata la Pupilla.

Poſtaſi di nuovo l'Inferma ſotto la cura del medeſimo Sig. Reali gli furono per quaranta giorni replicati li medicamenti ſopradetti con aggiungere di più un bottone di fuoco al collo; ma tutto in vano ſenza riconoſcere meglioramento di ſorte alcuna, ma piùtoſto peggioramento. Diſperando per tanto la Religioſa inferma d'ogni umano ſoccorſo, preſe eſpediente d'appogiare tutta la ſua confidenza nell'ajuto del Cielo. Deliberò à queſto fine nel meſe d'Agoſto ricorrere con tutta fiducia all'interceſſione del Glorioſo S. Vincenzo Ferrerio, così perſuaſa dal Molto Reverendo Padre Maeſtro Frà Raimondo Cenci Confeſſore, e Vicario del detto Monaſtero, quale, in occaſione d'eſſer entrato à confeſſare la Madre Suor Maria Laura inferma in letto nella vigilia di S. Bartolomeo Apoſtolo, portò ſeco ad iſtanza della detta inferma Suor Candida Maria Baſchi una Reliquia di detto Santo, ed applicatala all'occhi, e teſta

della

della detta Suor Candida Maria Baſchi l'animò à porre tutte le ſue ſperanze con una viva fede nell'ajuto di detto Santo operatore di tanti prodigj, con eſortarla ad intraprendere la divozione delli ſette Venerdì in honore del Medeſimo, confeſſandoſi, e comunicandoſi in detti giorni.

Il primo Venerdì di Settembre diede principio à queſta divozione, e giunta al ſecondo Venerdì ſentì notabilmente mitigarſi il dolore grande di teſta, e riſchiarirſi qualche poco la viſta, e da quel giorno andò tanto avanzando il meglioramento, che il ſettimo Venerdì, che fu l'ultimo ſi ritrovò del tutto libera, e ſana con più perfetta viſta di quella, ch'haveva avanti del male.

Quello che merita conſiderazione, e ſtupore maggiore ſi è, che il ſeſto Venerdì eſſendogli ſtato detto da una Religioſa del medemo Monaſtero, che il ſuo meglioramento poteva attribuirſi alla forza de' medicamenti, ed in particolare al bottone di fuoco al collo, hebbe qualche picciol dubio, che veramente non foſſe tutta grazia del Santo. Ma da quel punto auvenne che eſſa ritornò al priſtino ſtato d'infermità. Accortaſi ſubbito dell'errore, ed umiliataſi, ricorſe con più fervore, e con maggior fiducia alla di lui interceſſione, e prima di compire il ſettimo, ed ultimo Venerdì, ſi trovò affatto libera dalla ſua graviſſima indiſpoſizione di teſta, e ricuperò perfettamente la viſta.

Nel meſe di Novembre 1712. oltre l'altre indiſpoſizioni già di ſopra accennate li ſopragiunſe di perdere l'udito nell'orecchio ſiniſtro in tal forma, che da detto orecchio non ſentiva coſa alcuna, e nel giorno 28. Ottobre 1713. ſegnataſi di nuovo con la Reliquia di detto Santo, raccomandandoſi con viva fede, inſtantemente riacquiſtò l'udito.

Io Suor Candida Maria Baſchi, affermo quanto di ſopra a gloria di Dio, e del mio Santo Benefattore, mano propria,

Io

Io Madre Suor Felice Vittoria Berlinzani Priora di S. Maria Maddalena a Monte Cavallo, affermo quanto sopra, mano propria.

Io Madre Suor Agata Maria Serafini Sottopriora, affermo quanto sopra, mano propria.

Io Madre Suor Maria Alessandra Cesaris, affermo quanto sopra, mano propria.

Io Madre Suor Reginalda Maria Buttelli Capo Speziala presentemente, affermo quanto sopra, mano propria.

Io Suor Costanza Eleonora Caronte Sopra Infermiera passata, confermo quanto di sopra, mano propria.

Io Suor Felice Teresa Furgotti Sopra Infermiera presente, confermo quanto di sopra, mano propria.

Io infrascritto affermo quanto esponesi intorno all'essenza del male, di lui contumacia, e cura direttali. Ed in fede 15. Novembre 1713.

Gasparo Reali Medico Collegiale.

Io sottoscritto affermo havermi parlato di detta sua indisposizione la sudetta Inferma, ed haverle detto essere un principio di suffusione, ò sia Cataratte, ed essere perciò necessario parlare col Sig. Medico affinchè la purgasse, e gli ordinasse altri presidii, sì universali, che locali per la detta indisposizione. In fede di che questo dì 14. Novembre 1713.

Io Mario Cecchini affermo quanto sop. mano prop.

Io sottoscritto affermo quanto sopra mano propria, Domenico Borgiassi Barbiere attuale del Convento di S. Maria Maddalena à Monte Cavallo.

Io infrascritto attesto esser vero, quanto si riferisce nella presente Relazione per haver io istesso segnata la detta Inferma con la Reliquia di S. Vincenzo Ferrerio, ed haverla persuasa à far li sette Venerdì in honore di detto Santo. Ed in fede, &c. questo dì 18. Novemb. 1713.

Fra Raimondo Cenci Maestro, Confessore, e Vicario del Monastero di S. Maria Maddalena à Monte Cavallo, dell' Ordine de' Predicatori, mano propria.

NEL Venerabile Monaſtero delle Monache Capuccine di Monte Cavallo in Roma la Reverenda Suor Maria Aurora Mareri ritrovavaſi già da due anni in circa gravemente inferma con fluore muliebre, e con molti altri mali uterini, i quali gli apportavano una continua moleſtia, e ben ſpeſſo gli cauſavano dolori acerbiſſimi.

Per lo ſpazio di detti due anni gli furono applicati diverſi rimedj, ma perche queſti riuſcivano totalmente inutili, mentre l'Inferma non ne riportava giovamento alcuno, fù ſtimato il male incurabile, e li Medici ſteſſi aſſerirono eſſer molto difficile, ch'eſſa poteſſe affatto guarire, e rimetterſi in ſtato di perfetta ſalute. Fù per tanto eſortata dalla Molto Rev. Madre Abbadeſſa a ricorrere con tutta fiducia, ed affetto al Patrocinio del Glorioſo S. Vincenzo Ferrerio dell'Ordine de' Predicatori, di cui ſi leggevano, e giornalmente ſi udivano molti, e ſtupendi Prodigj; In virtù della quale eſortazione riſolſe di pratticar la divozione delli ſette Venerdì iſtituita ad onore del medeſimo Santo. E per adempirla con maggior ſollecitudine, ſi unì con ſei altre Religioſe, e tutte ſette aſſieme in un'iſteſſo giorno di Venerdì ſi confeſſarono, e communicarono ad onore del detto San Vincenzo, alla di cui protezione non mancorono di raccomandarla tutte l'altre Religioſe. Nel medeſimo giorno, che fù li 13. di Ottobre 1713. volſe l'Inferma eſſer benedetta dal Molto Rev. Padre Fra Damiano dal Borghetto Capuccino Confeſſore ordinario del detto Monaſtero; che però portatoſi queſto verſo le 21. hora ad una ſtanza dell'Infermeria, in compagnia della Molto Rev. Madre Abbadeſſa, ed altre Madri Diſcrete, gli recitò l'Orazione del detto S. Vincenzo ſolita recitarſi all'Infermi, e maggiormente l'eſortò ad aver fiducia nel Patrocinio di queſto gran Santo.

Continuò l'Inferma per quel giorno a raccomandarſi ad Eſſo con tutto il cuore, e maggiormente gli ſi racco-

raccomandò nel giorno ſeguente di Sabbato, nel quale ſi ſentì più del ſolito tormentata dal male: Giunta però la Domenica quando appunto le Religioſe tenevano doveſſe l'Inferma peggiorare, auuengache, il dilei male haveva dati certi ſegni da i quali ſi poteva giudicare con fondamento che le parti interne foſſero offeſe da qualche cancaro; Si trovò l'iſteſſa Inferma totalmente libera e ſana, conforme ſi trova anche al preſente ſenza haver più inteſo, dall'ora in quà, altro dolore, ò ſperimentato tal male, il che ſi attribuiſce all'efficace protezione del Glorioſo S. Vincenzo Ferrerio, alla quale ſi era raccomandata. Ed in fede di ciò ſe n'è fatta la preſente atteſtazione dall'infraſcritti, queſto dì 16. Gennaro 1714.

Io Fra Damiano dal Borghetto Capuccino, e Confeſſore ordinario del ſudetto Monaſtero hò ſcritta, e ſottoſcritta di mia propria mano la preſente con affermare quanto di ſopra, &c.

Io Suor Maria Roſa Abbadeſſa delle Monache Capuccine à Monte Cavallo confermo quanto ſopra mano propria.

Io Suor Maria Eletta Vicaria confermo quanto ſopra mano propria.

Io Suor Maria Agata Capuccina confermo quanto ſopra mano propria.

Io Suor Maria Aurora Capuccina à gloria del mio Glorioſo Santo confermo quanto ſopra mano propria.

Io Suor Maria Angela Capuccina confermo quanto ſopra mano propria.

Io Suor Maria Vittoria Capuccina confermo quanto ſopra mano propria.

Vincenzo Antonio Gattucci Medico ordinario affermo quanto ſopra mano propria.

Franceſco Natti Medico affermo quanto ſop. mano prop.

LAUS DEO.

D29
674376 5
SSE 17